XXXII Convegno nazionale ILSA
in collaborazione con
Centro Linguistico di Ateneo dell'Università di Firenze – Ornimi Editions
VALUTARE OGGI LE COMPETENZE IN AMBITO LINGUISTICO: SCUOLA, CENTRI DI FORMAZIONE PER ADULTI E UNIVERSITÀ
Firenze, 8 novembre 2025

Perché è impossibile valutare (ma è necessario e utile): la magnifica incertezza della valutazione

Sabrina Machetti, *Università per Stranieri di Siena*

Abstract

Chi apprende una lingua viene spesso indicato da chi la lingua la insegna e la valuta come l'anello debole di un processo molto complesso, il cui malfunzionamento sarebbe appunto prevalentemente a carico dell'apprendente, a causa di fattori individuali – primo tra tutti, la motivazione – e di fattori di altro tipo, spesso alla base di veri e propri inciampi valutativi (Corsini 2023). È forse anche per questo se Vedovelli, nel 2008, scrive un saggio che, provocatoriamente, nega addirittura la possibilità di insegnare una lingua ma, in realtà, rende giustizia all'apprendente, andando a ricercare le cause della presunta impossibilità altrove, e cioè nell'incontrollabilità del processo di apprendimento e nell'oggetto "lingua".

La relazione trasferisce questa idea sul processo di valutazione linguistica, con l'obiettivo di fare della sua, sempre presunta, impossibilità un'occasione per riflettere sull'utilità e, anzi, sull'irrinunciabilità di tale processo, nella sua intrinseca incertezza (Davies 1988). Nella relazione viene discusso come l'incertezza si leghi alla vaghezza dell'oggetto misurato, la lingua, e, a partire da questa, ad altre caratteristiche del processo di verifica, misurazione e valutazione linguistica (Machetti 2023). Tale processo viene analizzato come luogo di mediazione tra precisione e vaghezza, perché i parametri che lo informano non sono l'esattezza della misura e l'infallibilità del risultato, ma sono sintetizzati nell'adeguatezza e nell'accettabilità della misura.

Adeguatezza e accettabilità sono insieme criteri individuali e sociali: individuali, perché sentiti da chi apprende una lingua come condizione per sviluppare il processo interno, almeno a livello motivazionale, di apprendimento; sociali, perché funzioni dell'interazione con i parlanti di quella stessa lingua, che implica la capacità dell'apprendente di porsi con una propria identità e progettualità nel rapporto con essi (Barki *et al*. 2003).

Indicazioni bibliografiche

Barki, P., Gorelli, S., Machetti, S., Sergiacomo M. P., Strambi B. 2003. *Valutare e certificare l'italiano di stranieri. I livelli iniziali*. Perugia. Guerra Edizioni.

Corsini, C. 2023. *La valutazione che educa. Liberare insegnamento e apprendimento dalla tirannia del voto.* Milano. Franco Angeli.

Davies, A. 1988, *Operationalizing uncertainty in language testing: an argument in favour of content validity,* in «Language Testing», 5: 32-48.

Machetti, S. 2023, *Essere vaghi per essere precisi. La vaghezza e la valutazione della L2*. Pisa. Pacini.

Vedovelli, M. 2008. *Perché non si può insegnare una lingua straniera. In onore di Riccardo Campa, testimone della lingua e cultura italiana diffusa fra gli stranieri.* In L. Trenti (a cura di). *Il viaggio delle parole. Scritti in onore di Riccardo Campa.* Perugia. Guerra Edizioni, 7-24.

Sabrina Machetti (machetti@unistrasi.it) è professoressa ordinaria di Didattica delle Lingue Moderne presso l'Università per Stranieri di Siena. Si occupa di educazione linguistica, con particolare attenzione alla valutazione dell'Italiano L2 e ai temi della mediazione linguistico-culturale in contesto migratorio. Presso la stessa Università, è direttrice del Centro per la Certificazione d'Italiano come Lingua Straniera (CILS).